

## A PROPOSITO DELL'ULTIMA ASSOLUZIONE DI BERLUSCONI!

\*) **Salvino Paternò**

Dopo la sentenza di assoluzione di Berlusconi nel processo RUBY-ter, ecco scattare gli immancabili Spiderman che, arrampicandosi sugli specchi nel ridicolo tentativo di piazzare toppe peggiori del buco, cercano di intorpidire le acque e confondere le menti. **«Si è salvato solo grazie a mere questioni procedurali, le dichiarazioni delle testimoni sono state rese inutilizzabili ma la corruzione c'era eccome!»**. E, invece, è proprio dietro a quelle "questioni procedurali" che si evidenzia il vero scandalo di una magistratura marcia fino alle fondamenta. Per chi non è avvezzo alle norme penali, tenterò di spiegarlo nella maniera più elementare possibile. Il procedimento è nato dopo l'assoluzione piena di Berlusconi dal famoso **"processo Ruby"** sulle cosiddette "cene eleganti", che, per quanto fossero un grande e squallido puttanaio, piaccia o meno, non costituivano reato alcuno. Ebbene, stizzita per l'esito processuale avverso, la Boccassini, convinta che le cosiddette **"olgettine"** avessero reso falsa testimonianza nel processo Ruby poiché pagate e corrotte dal Cavaliere, ne avvia un altro per "corruzione in atti giudiziari". E così le convoca e le interroga con la grinta ed il furore che la contraddistingue. E qualcuna di queste crolla e confessa... Le interroga, però, senza la presenza di un avvocato, come se fossero delle normali testimoni. Ma la corruzione è un reato per il quale sia il corrotto, sia il corruttore vengono puniti con la stessa pena. Quindi anche il corrotto è un indagato e non un semplice testimone. E, per legge, l'indagato non può essere interrogato senza la presenza di un difensore. E' vietato! E' illecito farlo! La presenza del difensore non è un capriccio del legislatore. L'indagato (che potrebbe anche essere innocente) si trova in una situazione psicologica di disagio, teme le conseguenze delle sue azioni, è portato a soddisfare le richieste dell'inquirente per uscire dalla situazione di stress nella quale si trova. Inoltre, in quanto tale, ha il diritto di non rispondere e finanche di mentire (diritto precluso al testimone). Ora, siamo certi che quelle "confessioni" siano spontanee e veritiere se svoltesi senza alcuna garanzia difensiva, pressate da un PM agguerrito e incattivito e rese da ragazze che venivano scelte per partecipare alle cene non certo per il loro quoziente intellettivo? Quello che è certo è che, violando palesemente le norme del codice, sono state dichiarate inutilizzabili e, poiché il processo si basava fondamentalmente su quelle fonti di prova, si è arrivati all'assoluzione piena dell'imputato. Ma ci sono voluti 6 anni! E questo è il vero scandalo! In questi anni non se n'è accorto nessuno? Eppure gli atti sono passati al vaglio di Giudici delle Indagini Preliminari e Giudici delle Udienze Preliminari. E costoro hanno avallato una palese illiceità. Qualcuno di questi si è addirittura giustificato dicendo che l'atto era lecito poiché il PM quando le aveva interrogate non le aveva ancora iscritte nel registro degli indagati. Quindi venivano interrogate nell'ambito di un procedimento di corruzione in qualità di corrotte, ma non ancora tali perché non iscritte... follia! Pensate solo un attimo a cosa accadrebbe ad un ufficiale di Polizia Giudiziaria che proceda alle sommarie informazioni di un indagato in stato di libertà senza la presenza del difensore... Tale vicenda dimostra per l'ennesima volta l'improrogabile necessità di una riforma della giustizia che metta in primo piano la **SEPARAZIONE DELLE FUNZIONI E DELLE CARRIERE** tra Giudici e Pubblici Ministeri. Questa è la madre di tutte le battaglie, altro che andare a impelagarsi in inutili e tortuose quisquiglie sulle intercettazioni! A **"riformare"** Berlusconi ci hanno pensato i cittadini. Il potere per riformare la giustizia purtroppo non è nelle nostre mani...

\*) **Colonnello dei Carabinieri in congedo, docente di criminologia università La Sapienza e Tor Vergata di Roma**